

dalle figure nulla significanti se non forse per intrinseca somiglianza, e fra i segni sceverando i primi quei di pronunzia, come i precipui dell' arte nostra, ne avremo divisa ogni ricchezza in tre generi. Il primo colle lettere abbraccerà gli accenti, e la punteggiatura; al secondo spetteranno i numeri con ogni maniera di note o caratteri Algebraici, Astronomici, Chimici, Musicali, o di qualunque altra dottrina o invenzione. Rimarrà coi fregi e fioroni al terzo genere tutto ciò, che non è propriamente segno.

Così disegnato l'ordine, incominciamo dal gettare uno sguardo sulla molteplicità delle specie, che appartengono al primo genere, cioè sull'in-

finita varietà di scritture, che par si possono, così d'una stessa lingua, come di diverse.

Le differenze de' caratteri della stessa lingua possono ridursi a capi, forma, grandezza, e disposizione. E quanto alla forma gli antichi, come era naturale, contentarono per contentarsi di una sola quella scrittura imitando, come ne' libri era usata a' tempi e ne' loro. Venne così la prima scrittura de' Torchi Tedeschi certa forma, che ora è in disuso, la chiamerem Semigotica. Ma i primi, che recarono l'Arte della stampa, essendosi le stampe conformate al carattere de' buoni codici allora più in voga, questo a